

## Un Parco sul Carso dedicato a Kosovel

TRIESTE La creazione di un Parco letterario sul Carso, dedicato al grande poeta sloveno Srečko Kosovel (1904-1926) è possibile. Si tratta di una proposta delle associazioni culturali no-profit «Iniziativa Europea» e «Il pane e le rose», promossa nel corso di un incontro al Knulp di via Madonna del Mare, alla presenza dello scrittore Boris Pahor. «Per questa importante iniziativa - dice Edoardo Kanzian, presidente dell'associazione "Il pane e le rose" - sono stati già contattati i sindaci di Sesana, Monrupino, Sgonico, la Fondazione Ippolito Nievo di Roma e l'Ufficio Unesco della capitale. Questa è una grande occasione per una nuova economia basata sulla cultura della memoria e dell'identità». La serata al Knulp è iniziata con la lettura di cinque poesie di Kosovel recitate dal poeta e attore sloveno Alessio Pregarc. Il commento spettava, ovviamente a Boris Pahor. Pur se per soli «venti minuti» - come concessogli dal moderatore Kanzian - lo scrittore e saggista triestino di lingua slovena ha trasportato il numeroso e attento uditorio nell'atmosfera dei primi anni del Novecento, introducendo prima di ogni altra cosa alcuni aspetti di Kosovel meno conosciuti. «In buona parte ho vissuto l'esperienza di questo grande poeta - ha detto Pahor. - Il grande pubblico conosce solo il Kosovel, per così dire, "impressionista". Si sa del Kosovel saggio e profondo che parla della natura nei suoi aspetti più intimi, tralasciando, però, il suo primo periodo. A soli sedici anni - ha proseguito il novantatreenne scrittore, - assistendo alla tragedia slovena di Trieste, quando, nel luglio del 1920, gli squadristi bruciano l'hotel Balcan e le sedi della cultura delle sue terre, Kosovel parla di "fine dell'Europa", sottolineando l'orrore del Fascismo in anticipo rispetto agli altri». Boris Pahor ha parlato anche di un Kosovel «allo stesso tempo evangelico e miscredente; uomo di sinistra, ma con una testa propria». E nel poco tempo a disposizione, l'autore di «Necropoli» è riuscito anche a descrivere il rapporto tra Kosovel e Trieste. «Lui ha passato molto del suo tempo in questa città. La sua vita si divideva tra qui e Lubiana. Aveva rapporti con molti intellettuali del tempo, tra i quali il poliedrico pittore Milko Bambic. Raccontava di quando prendeva il tram da Opicina e scendeva qui in città. Guardava Trieste, che giudicava "malata". La amava, l'aveva nel cuore, ma non riusciva a credere che per colpa del Fascismo, avesse lasciato andar via molti degli intellettuali che ci vivevano». al.zar.